

galere e vascelli che capitassero in quel porto; e per uso specialmente dei territoriali si aperse in Parenzo nel 1638 un fondaco di mistura. In pari tempo, per migliorare le condizioni agrarie, il senato s'adoperò a riattivare la piantagione degli oliveti, un dì così proficua, ma poi andata perduta nei tempi di mezzo.

Ma non soltanto alla campagna si limitarono i provvedimenti del governo di Venezia; essendochè, non appena la necessità delle cose lo richiese, non mancò di prendere ampi provvedimenti anche per la città, e con fortuna migliore di quella che aveva accompagnato i suoi sforzi per ripopolare Pola e Cittanova.

Abbiamo memoria di Greci venuti da Candia a stabilirsi a Parenzo nel 1580. Quando nel 1612 Monsalice fu abitato da famiglie scutarine, al loro capo Simone Chiurco fu assegnata una casa a Parenzo. Sappiamo inoltre che sino al 1676 Venezia aveva fatto riattare venti case disabitate, buona parte delle quali erano state assegnate nel 1663 alle famiglie scutarine che avevano un assegnamento di campi boschivi ed incolti nelle prossime vicinanze di Parenzo, coll'obbligo di abitare la città.

Si fu per lo stabilirsi in Parenzo di queste genti estere e di altre dalle regioni contermini, che il podestà Badoer poté scrivere nel gennaio 1669 al serenissimo principe: „La città è d'anni dieci in qua molto bene rinforzata di abitanti in numero di 200 circa venuti a patriare con le proprie famiglie da paesi lontani et etiam esteri, ritrovandosi anco molte sparse che potrebbero redursi in essa.“

Da un documento ufficiale esteso dal vescovo Nicolò nel giugno 1669, rileviamo esservi stati allora in „Parenzo e suburbii huomini e donne tra grandi e piccioli numero 500, e nelle ville del suo territorio n. 1800“.

Dall'un canto il miglioramento delle condizioni edilizie della loro città, dall'altro l'aumento della popolazione avvenuto in volger di tempo relativamente breve, fecero sperare ai Parenzani che anche per essi si aprisse la via ad un miglior avvenire. Assieme si ridestò in loro il sentimento della propria autonomia non mai spento nelle nostre città, perchè